

Proposta ordine del giorno sul lavoro e l'organizzazione del Partito

La Conferenza d'Organizzazione, considerando i decreti attuativi del Consiglio dei Ministri della legge delega sul lavoro con:

- la sostanziale abrogazione dell'art. 18 della legge 300/70 in tema di licenziamenti economici, disciplinari e collettivi e, quindi, della possibilità di reintegro nel posto di lavoro ordinato dal giudice;
- la cancellazione del contratto di collaborazione e progetto che obbligherà i lavoratori ad aprire la partita IVA e aumenterà, conseguentemente, il lavoro sommerso;
- la sostanziale modifica dell'art. 2103 del codice civile che da oggi prevede la possibilità di demansionamento del lavoratore subordinato;

esprimendo giudizio fortemente negativo sugli stessi

RITIENE

- che il Partito debba sviluppare un rapporto stretto con le OO.SS. e le RSU per organizzare quella risposta politica, dallo sciopero al referendum, che è mancata in sede parlamentare
- che il Partito debba cogliere l'occasione della risposta al Jobs Act per definire una propria presenza in tutti i luoghi di lavoro e del sapere: fabbriche, Centri Commerciali, Ospedali, Uffici, sedi istituzionali, banche, call-center, trasporti, servizi, centri di ricerca, scuole, università ecc.. Questa presenza preveda la Rifondazione dei Circoli (*anche di settore*), ma, in ogni caso, la presenza in ogni luogo di almeno un Delegato Comunista
- che anche per questi motivi tutte le istanze del Partito, a partire dai Circoli, debbano operare per costruire una coalizione politico-sociale antiliberista sui temi del lavoro, così come proposta a livello nazionale dal segretario generale dei metalmeccanici Maurizio Landini, che sappia affrontare con proposte e soluzioni concrete le numerose crisi industriali che hanno riguardato e continuano a riguardare i territori

Per concludere, la Conferenza d'organizzazione esprime forte preoccupazione per l'accordo sindacale intervenuto a Milano sul cosiddetto lavoro volontario per l'EXPO. Il lavoro con questo accordo dovrebbe essere dato gratuitamente, mentre le istituzioni (*e quindi i cittadini*) esborsano cifre folli per una discutibile operazione. No, il lavoro deve essere sempre retribuito, va rispettata la dignità del lavoratore, dal Comune di Milano ci si aspettava un segnale quantomeno in controtendenza rispetto al Jobs-Act e non il suo peggioramento.